



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DIPARTIMENTO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

PROGRAMMA ORGANIZZATIVO PER LA PROMOZIONE DELLE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

(art. 54 L.P. 27 dicembre 2010, n. 27)





Presentazione

È passato un secolo dallo scoppio del primo conflitto mondiale, evento che s'abbatté sull'intera Europa e che coinvolse anche Nazioni extraeuropee trascinandole in un dramma di sangue, di distruzioni e di lacerazioni di dimensioni epocali, "mondiali" appunto. Eppure, a distanza di cento anni nel corso dei quali la storia reale ha dovuto spesso pagar pegno e sottomettersi alle convenienze ideologiche di questa o di quell'altra parte, di coloro che volevano nascondere e di quelli che invece volevano enfatizzare, ritengo che abbia un senso profondo e una funzione formativa fondamentale studiare questo capitolo di storia in tutti i suoi aspetti, non ultimo quello che coinvolse i Trentini in una guerra combattuta su due fronti opposti, che provocò la morte di più di undicimila soldati della nostra terra e che gettò nella disperazione della deportazione decine di migliaia di donne, anziani, bambini costretti a vivere l'esperienza lancinante e alienante della vita da profughi.

Se però il ripensare a quegli avvenimenti lontani significa recuperare la Memoria e riappropriarsi di un'identità di popolo e di comunità, ripercorrere quei lontani avvenimenti e contestualizzarli oggi in una visione europea che travalica i confini, le differenze di lingue e di culture ha una profonda funzione educativa nei confronti soprattutto dei giovani.

Ecco perché abbiamo pensato ad un programma ampio e diversificato per intraprendere

un percorso che ci aiuti ad arrivare, nel 2014, alla celebrazione del centenario dell'entrata in guerra del Trentino dando voce a tutti e dando spazio a tutte le forme di espressione e di comunicazione: un programma che coinvolga le Comunità di Valle e i Comuni, innanzitutto, e poi le Scuole, ma anche le associazioni e gli operatori della cultura e del turismo.

Tuttavia, accanto ad un programma di eventi popolari che sapranno senz'altro richiamare l'attenzione, la curiosità e il desiderio di sapere e di conoscere di molti e accanto a momenti di ricerca e ad appuntamenti convegnistici che richiameranno esperti ed appassionati, abbiamo pensato anche ad una serie di interventi sul territorio per recuperare i segni lasciati da quella guerra e per solennizzare degnamente ma soprattutto in modo duraturo e persistente nel tempo la celebrazione dei cento anni dal primo conflitto mondiale.

Si tratta del cosiddetto "Progetto Grande Guerra", che ha visti coinvolti, oltre al mio assessorato, numerosi altri soggetti pubblici e privati. È un Progetto che vede la Soprintendenza per i beni architettonici nel ruolo di regista degli interventi previsti e che individua nel Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto il referente scientifico delle celebrazioni, con il compito tra l'altro di creare la "Rete Trentino Grande Guerra", di seguire i progetti di ricerca e di studio e di curare il Proget-

to Formazione. La Fondazione Museo Storico del Trentino, oltre ad essere il responsabile organizzativo dell'intero calendario, coordinerà i progetti di valenza interregionale e internazionale, mentre l'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento sarà al centro del progetto di comunicazione complessiva; Trentino Marketing Spa per parte sua seguirà le iniziative di promozione turistica e il Servizio attività culturali predisporrà e coordinerà gli eventi di rilevanza culturale.

Il presente documento, che è stato approvato dalla giunta provinciale e che organizza in modo unitario la promozione delle iniziative, degli eventi e dei progetti che via via saranno proposti dal territorio, si pone l'ambizioso obiettivo di valorizzare le intelligenze, le creatività, le potenzialità interne ma anche i rapporti e gli scambi

con l'esterno, in modo che il Trentino possa confermarsi come centro nevralgico e propulsivo di quella Euro-regione che abbatte i confini e ci fa sentire tutti veramente fratelli.

Ci attendiamo molto, dalle comunità locali e dalle Scuole, per le quali moltissime saranno le occasioni e le opportunità di coinvolgimento e di conoscenza. Da questo percorso di avvicinamento al 2014 ci aspettiamo soprattutto che, studiando la loro storia, i giovani sappiano avvertire l'importanza di quel che è stato, per rinvigorire un impegno individuale e collettivo in direzione della pace, della convivenza pacifica nel rispetto delle regole e delle norme.

Franco Panizza

*assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione
della Provincia autonoma di Trento*



Premessa

La Prima guerra mondiale (1914-1918) costituisce un evento che ha cambiato la storia dell'Europa e che ha segnato indelebilmente anche il destino della nostra Terra.

Nel 1914, allo scoppio della guerra contro la Russia e la Serbia, i trentini furono chiamati alle armi nelle file dell'esercito austro-ungarico del cui impero il Trentino faceva parte, e furono mandati a combattere sul fronte russo dove sperimentarono, spesso lasciandone testimonianza in diari e memorie, la tragedia della guerra di trincea, con un numero elevatissimo di perdite (si calcola più di 10.000 soldati).

Nel 1915, la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Impero austro-ungarico provocò l'evacuazione delle aree del Trentino poste in prossimità del fronte; spontaneamente o in modo forzoso circa 100.000 persone, per lo più donne, bambini e anziani, lasciarono le loro case verso la Boemia, la Moravia o per grandi campi di raccolta (Mitterndorf, Braunau am Inn, ecc.), vere "città di legno" predisposte per contenere più di 20.000 sfollati. Nelle baracche dilagarono la miseria, le malattie, la mortalità. Nei paesi non evacuati si instaurò la militarizzazione della vita civile. I centri abitati situati sulla linea del fronte vennero distrutti, le campagne devastate, le proprietà saccheggiate e disperse.

Il tema della Grande Guerra da anni è ogget-

to di numerose iniziative promosse da soggetti diversi in tutto il Trentino: sia per il coinvolgimento pressoché totale della popolazione mobilitata, militarizzata, profuga, internata, sia per le trasformazioni prodotte sul territorio in previsione del conflitto e nel corso del suo svolgimento (ancora oggi molto visibili, spesso ben conservate), sia per i radicali sviluppi politici ed istituzionali conseguenti, che per il forte e diffuso radicamento nella comunità della memoria di quegli eventi.

La Provincia autonoma di Trento fin dal 2003 ha affrontato il tema del recupero e della valorizzazione delle vestigia della Prima Guerra Mondiale con specifici provvedimenti legislativi. L'art. 8 della Legge Provinciale n. 1 del 2003 di riordino del comparto dei beni culturali disciplina infatti il settore dei beni legati alla Prima guerra mondiale stabilendo, in armonia con la legge statale n. 78 del 7 marzo 2001: "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale" (oggi abrogata e ripresa nel D.Lgs 15 marzo 2010, n. 66), che la Giunta Provinciale provvede, disponendo direttamente o con la concessione di contributi, all'esecuzione di interventi volti all'individuazione, al recupero, al censimento, alla catalogazione, alla manutenzione, al restauro e alla valorizzazione delle testimonianze della guerra, anche con il concorso degli enti locali, dei musei e delle associazioni.

In attuazione dell'art. 8 della L.P. 1/2003 è stato elaborato ed è ora in fase avanzata di realizzazione il "Progetto Grande Guerra". Iniziativa che ha dato vita ad una fitta e articolata serie di interventi che vanno dalla identificazione e catalogazione dei manufatti e delle opere di carattere militare, che nel corso del conflitto e nei decenni ad esso antecedenti hanno segnato il territorio trentino (forti, strade, trincee, postazioni, ecc.), al loro salvataggio materiale, nonché al recupero della memoria di quell'epocale e tragico evento tramite iniziative (mostre, incontri, pubblicazioni, materiali audiovisivi, strumenti multimediali, realizzazione di musei tematici e centri di documentazione o rivitalizzazione di quelli esistenti, ecc.) finalizzate all'informazione e alla sensibilizzazione della pubblica opinione, trentina e non, e rivolte in particolare al mondo della scuola e dei giovani.

Ricorrendo fra pochi anni il centenario dell'inizio di quell'evento che ha segnato profondamente il Trentino, l'Amministrazione provinciale ha inoltre inteso ricordare compiutamente la ricorrenza promuovendo, con l'art. 54 della L.P. 27 dicembre 2010, n. 27, la programmazione delle iniziative di commemorazione. La norma prevede che la Provincia, in accordo con tutte le istituzioni interessate, definisca un programma pluriennale di progetti culturali, di studi, di ricerche, di interventi nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico relativo alla Prima Guerra mondiale, compreso il recupero ed il ripristino dei percorsi e dei manufatti militari.

La medesima necessità di provvedere in ma-

niera solenne alla celebrazione della ricorrenza è stata sottolineata anche dalla proposta di mozione approvata nella seduta congiunta del 31 marzo 2011 a Merano delle Assemblee legislative della Provincia autonoma di Trento, della Provincia autonoma di Bolzano e del Land Tirolo. In essa in particolare si impegnano i tre governi ad avviare, nei rispettivi territori, un programma di studi sui beni connessi con l'evento della Grande Guerra, coinvolgendo gli istituti competenti in materia di tutela dei beni architettonici, storico-artistici e archeologici.

In previsione della ricorrenza ed in attuazione di quanto sopra si rende pertanto necessario avviare un programma di coordinamento dei progetti già in essere e di quelli dedicati alle celebrazioni e delle risorse umane e finanziarie ad essi destinate, mirando a:

- favorire la conoscenza da parte della comunità trentina della storia della Grande Guerra;
- promuovere la conoscenza tra le generazioni più giovani della storia del Trentino di quel periodo;
- rendere riconoscibile a quanti visitano il Trentino i molti segni lasciati dalla guerra sul territorio;
- valorizzare l'impegno profuso dalla società trentina e dalle sue istituzioni per conservare un patrimonio storico che appartiene alla comunità trentina e alla storia italiana ed europea.

Il programma dei lavori, degli studi e degli eventi che dovranno essere messi in campo non deve essere inteso come la semplice, se pur degna, organizzazione di una commemorazione, ma come un processo di approfondimento della conoscenza di quel particolare periodo storico, così im-

portante per la gente trentina, che dovrebbe accompagnarci in tutti i prossimi anni scandendo le varie tappe della ricorrenza (preparazione e scoppio dell'evento bellico, arruolamento dei trentini, entrata in guerra dell'Italia, fine del conflitto), trasformandosi in un elemento di educazione permanente della nostra comunità. Un percorso, dunque, che vuole e deve essere più didattico e divulgativo che celebrativo e che andrà costruito in forma definitiva solo più avanti ed in fasi diverse, attraverso la proposizione di una sorta di "work in progress"

con il coinvolgimento di una pluralità di attori.

Questo primo documento deve quindi essere letto come una proposta organizzativa e metodologica finalizzata ad avviare un percorso di lettura storica che andrà costruito ed affinato nel tempo.

Per l'attuazione dei momenti di maggiore risonanza pubblica dei vari eventi promossi, che dovranno coincidere con specifiche ricorrenze, sarà inoltrata la richiesta di alto patrocinio alle principali cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ecc.).



Comitato trentino per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra

Al fine di promuovere in forma coordinata e sinergica le varie iniziative legate alle celebrazioni è istituito, presso l'Assessorato alla Cultura della Provincia autonoma di Trento, un organismo istituzionale di coordinamento e programmazione complessiva: il "Comitato trentino per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra".

Nel Comitato sono rappresentati i principali enti ed istituzioni che operano a vario titolo sul tema della Prima guerra mondiale. Al fine della promozione degli eventi celebrativi esso avrà anche l'obiettivo di divenire, nei confronti dei soggetti portatori di interessi, punto di riferimento e di stimolo di iniziative a ciò indirizzate: ricerche storiche, studi, attività didattiche ed editoriali, recupero di beni storici, spettacoli e mostre.

La composizione effettiva del Comitato sarà oggetto successivamente di un apposito provvedimento della Giunta Provinciale.

Comitato e Segreteria hanno sede operativa presso il Museo Storico del Trentino. La sede ufficiale è individuata presso l'Assessorato alla Cultura della Provincia. I principali compiti del Comitato sono:

- approvare il logo ufficiale del Centenario;
- approvare il calendario ufficiale delle Celebrazioni per il Centenario;
- autorizzare l'utilizzo del logo e concedere il patrocinio del Comitato alle singole iniziative.

Si propone un Comitato composto da:

- l'Assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento che lo presiede;
- il Commissario del Governo per la Provincia di Trento;
- un rappresentante del Comando Regionale delle Forze Armate;
- un rappresentante del Consiglio Provinciale di Trento;
- due rappresentanti del Consiglio delle Autonomie;
- un rappresentante del Comune di Trento;
- un rappresentante del Comune di Rovereto;
- un rappresentante del Museo Storico Italiano della Guerra;
- un rappresentante della Fondazione Museo Storico del Trentino;
- un rappresentante dell'Associazione degli ex-Combatenti e Reduci;
- un rappresentante dell'Onor Caduti;
- un rappresentante della Croce Nera d'Austria.

Al fine di garantire il necessario coordinamento con i territori confinanti coinvolti nelle celebrazioni, alle riunioni del Comitato sono invitati, in qualità di osservatori:

- un rappresentante della Provincia autonoma di Bolzano;
- un rappresentante del Land Tirolo;
- un rappresentante della Regione Veneto;
- un rappresentante della Regione Lombardia.

Il direttore della Fondazione Museo Storico Trentino svolge le funzioni di segretario del Comitato e cura il coordinamento con il Comitato operativo.

Comitato operativo di coordinamento

Il “Comitato Operativo di coordinamento” è l’organo di concreta attuazione agli obiettivi fissati dal Comitato trentino per le celebrazioni. Esso è istituito presso l’Assessorato alla Cultura della Provincia autonoma di Trento, è composto in forma snella dai referenti delle varie aree progettuali e settori d’intervento ed è presieduto dall’Assessore stesso.

Il “Comitato Operativo di coordinamento” ha il compito di curare materialmente il coordinamento operativo delle attività di tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti o interessati agli eventi connessi con le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra. È compito del Comitato operativo predisporre i programmi di lavoro che saranno successivamente esposti, nelle loro linee essenziali, al Comitato trentino per le celebrazioni e curare per lo stesso un monitoraggio costante sul territorio circa lo stato di avanzamento e di esecuzione dei lavori promossi.

La Fondazione Museo Storico di Trento cura gli aspetti di segreteria delle attività sia del “Comitato trentino per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra” che del “Comitato operativo di coordinamento”, mentre gli aspetti legati alla comunicazione dei due organismi è curata dall’Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento.

Le attività del Comitato operativo sono supportate da tecnici e operatori che le strutture

coinvolte metteranno a disposizione dello stesso.

Il “Comitato operativo di coordinamento” è composto da:

- l’Assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento che lo coordina ;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Beni e attività culturali;
- il Soprintendente per i Beni architettonici;
- il Provveditore del Museo Storico Italiano della Guerra (in rappresentanza anche della “Rete Trentino Grande Guerra”);
- il Direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino;
- un rappresentante di Trentino Marketing;
- il Dirigente del Servizio Attività culturali della Provincia;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Istruzione;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Risorse Forestali e Montane.
- il responsabile dell’Ufficio Stampa della Provincia.

Ad ogni membro del Comitato sono assegnati compiti esecutivi e settori di intervento come definiti nella successiva descrizione. Ogni membro può nominare un proprio sostituto che parteciperà alle riunioni del Comitato in caso di suo impedimento.

Il programma esecutivo del “Comitato operativo di coordinamento” si attuerà per aree progettuali, come definite dal presente documento.

Aree progettuali e livelli operativi

Il coordinamento, la programmazione e l'attuazione degli studi e delle attività per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra sono articolate in specifiche aree progettuali organizzate sulla base dei lavori e dei progetti promossi in questi ultimi anni dalle varie realtà istituzionali ed associative operanti sul territorio e legati, a vario titolo, al tema della Prima Guerra Mondiale. Con le stesse saranno condivise, in appositi incontri collegiali, le fasi di dettaglio dei programmi operativi prospettati.

Ogni area progettuale fa riferimento ad un Istituto o struttura responsabile sotto il profilo operativo. I rappresentanti delle strutture responsabili sono membri del Comitato operativo di coordinamento. Compito dei responsabili è quello dell'elaborazione di una serie organizzata di interventi facenti capo ad un'area di lavoro tematica, individuati secondo un programma elaborato congiuntamente e valutato dal Comitato trentino per le celebrazioni.

Le aree progettuali individuate sono le seguenti.

1. Piano interventi territoriali

Coordinamento: Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia autonoma di Trento.

Altre principali strutture coinvolte: Soprintendenza per i Beni storico-artistici, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, Servizio

Conservazione natura e valorizzazione ambientale, Enti Locali, Accademia della Montagna.

Diversi ed articolati sono stati gli interventi che negli ultimi anni hanno interessato le vestigia della Grande Guerra presenti sul territorio trentino, realizzati in particolare dalla Soprintendenza per i Beni architettonici attraverso la promozione del Progetto Grande Guerra. Un progetto che ha visto coinvolte, a vario titolo, anche numerose realtà trentine sia istituzionali che del mondo dell'associazionismo e del volontariato. In particolare si ricordano gli interventi di recupero dei beni mobili in alta quota promossi dalla Soprintendenza per i Beni storico-artistici, gli studi metodologici condotti dalla Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, e il recupero di piccoli manufatti disseminati sul territorio, di trincee, di camminamenti, ecc., eseguiti da comuni, musei ed associazioni.

La promozione di tale complessa attività di recupero e restauro del vastissimo patrimonio di beni legati alla Grande Guerra deve trovare sostegno e continuazione, ma soprattutto è fondamentale mettere a valore le ingenti energie fin qui profuse.

Una tappa fondamentale riguarda la conclusione degli interventi di recupero di alcuni sistemi fortificati. Gli interventi di progettazione degli stessi hanno assunto valore metodologico, sviluppando temi diversi, dall'approccio storiografico al riuso funzionale della costruzione.

Ed ancora l'estensione a tutto il territorio provinciale dell'avviato sistematico censimento delle opere campali, estremamente significativo per la banca dati che consente di creare. In questo contesto è anche importante la lettura della cartografia storica confrontata con quella attuale, operazione per la quale si sta investendo molto.

Come altro intervento di particolare rilevanza rappresenta la continuazione dei lavori, intrapresi dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, per il recupero e la manutenzione straordinaria del "Sentiero della pace".

Da segnalare anche l'accordo di lavoro che la Provincia autonoma di Trento sta sottoscrivendo con la SAT per gli interventi di recupero dei cimeli della Prima Guerra Mondiale nelle zone d'alta quota e soprattutto nelle aree di ghiacciaio teatro del conflitto.

2. Rete Trentino Grande Guerra

Coordinamento: Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Altre principali strutture coinvolte: Musei territoriali, Associazioni storiche, Enti locali.

La Rete Trentino Grande Guerra è un progetto promosso dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Avviato nel 2009, è volto alla costruzione di un sistema territoriale capace di unire le varie realtà associative, museali e istituzionali che in Trentino si occupano dello studio, della tutela e della valorizzazione del complesso patrimonio di beni, vicende e memorie della Prima guerra mondiale,

capace di alimentare progetti comuni e dare impulso alle realtà meno forti.

Per le celebrazioni del Centenario è fondamentale mettere a frutto la significativa esperienza maturata dalla Rete per stimolare, ma soprattutto per garantire, il coordinamento delle iniziative e dei progetti promossi in Trentino, con particolare riferimento a quelli che coinvolgono le realtà locali. I soggetti della Rete, sulla base della loro peculiarità (musei della guerra, ecomusei, associazioni) o dell'ambito territoriale, predisporranno e condivideranno progetti e iniziative su un calendario pluriennale relativi agli aspetti di tutela e conservazione del patrimonio, come pure di valorizzazione.

La Rete curerà iniziative di qualificazione dell'offerta culturale, di formazione dei membri delle realtà coinvolte, di promozione della realtà del sistema trentino e di progettazione di iniziative comuni, con un coordinamento assicurato dal Museo Storico Italiano della Guerra.

3. Progetti di valenza interregionale e internazionale

Coordinamento: Fondazione Museo Storico del Trentino.

Altre principali strutture coinvolte: Incarico Speciale per la realizzazione di Grandi Eventi della Provincia, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Fondazione Opera Campana dei Caduti, Soprintendenze e Servizio attività culturali della Provincia.

Negli ultimi anni sono nate in provincia alcune iniziative di recupero e valorizzazione di be-

ni legati alla Prima Guerra mondiale di particolare significato, sia per la solennità del messaggio promosso, sia per le sinergie create con altre realtà territoriali, che necessitano di particolari attenzioni nel contesto delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra.

In ambito interregionale è in corso di attuazione l'intervento, previsto dall'accordo di programma

sottoscritto dalla Provincia autonoma di Trento con la Provincia di Vicenza, le Comunità Montane e i comuni veneti e trentini di riferimento, di tutela e valorizzazione dei beni dell' "Area sacra del Pasubio".

Lo "Studio relativo al ruolo del sistema fortificato trentino nell'ambito dell'Impero austro-ungarico" da poco concluso dalla Soprintendenza per i Beni architettonici, ha delineato la consistenza e la



vastità del patrimonio fortificato realizzato in Europa, schedando un totale di 516 forti. Un patrimonio unico che costituisce un contributo universale alla storia dell'architettura militare, che va correttamente valorizzato anche a livello internazionale.

La Fondazione Museo Storico del Trentino, con la costituzione di un Comitato di enti e amministrazioni locali trentine e vicentine, ha avviato la progettazione del "Parco della Memoria", che interessa il vasto territorio che va dalle Piccole Dolomiti al grande Altopiano tra le province di Trento e Vicenza, un'area di confine caratterizzata da una forte omogeneità e ricchezza storico-culturale, comprendenti anche numerose vestigia della Prima Guerra mondiale.

Va inoltre valorizzato il ruolo della Fondazione Opera Campana dei Caduti nel promuovere il dialogo tra i popoli e nel ricordare i caduti di tutte le guerre.

4. Progetti di ricerca e di studio

Coordinamento: Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Altre principali strutture coinvolte: Università degli Studi di Trento, Soprintendenze e Servizio Attività culturali della Provincia, Fondazione Museo storico del Trentino, Istituzioni e Centri di ricerca nazionali ed internazionali.

È auspicabile che nell'occasione del Centenario la ricerca in ambito storico relativa all'evento e al contesto politico, sociale ed economico in cui esso si colloca possa trovare ulteriore sviluppo ed approfondimento con la collaborazione delle numerose istituzioni culturali operanti nel settore su temi qua-

li: gli aspetti di storia sociale e militare del Trentino nell'Ottocento, i soldati e i profughi trentini della Grande Guerra, le comunità locali e la vita quotidiana nell'epoca, con l'organizzazione di convegni mirati e iniziative editoriali ed espositive specifiche.

Potrebbero qui trovare spazio sia incontri di approfondimento storico su temi come le relazioni Trentino-Tirolo-Italia-Europa, il passaggio dall'Europa al fronte trentino, i linguaggi di guerra ed i linguaggi di pace (pacifismo/antimilitarismo), ma anche da riflessioni sulla tutela, sulle norme di riferimento e sulle problematiche incontrate nella loro applicazione.

In ambito editoriale numerose sono le proposte che si potrebbero avanzare: dalle guide (forti, sacrari, cimiteri di guerra, ecc.), alle collane di itinerari e percorsi o di divulgazione sui temi pregnanti dell'evento.

5. Progetto comunicazione

Coordinamento: Ufficio Stampa.

Altre principali strutture coinvolte: Trentino Marketing, Fondazione Museo Storico del Trentino, Soprintendenze e Servizio Attività culturali della Provincia, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Il patrimonio storico della Grande Guerra è interessato da numerose iniziative di recupero, restauro e tutela da parte delle Soprintendenze - in particolare dalla Soprintendenza per i Beni architettonici - e di altri Servizi provinciali, Enti locali, Parchi, associazioni e gruppi culturali. Si tratta di un impegno di grande respiro che si configura (come in ogni altro caso di tutela e di restauro) come opera di salvaguardia per le genera-

zioni future che vivranno nel nostro territorio e per quanti già oggi hanno occasione di fruirne in forme diverse, perché ci vivono o perché le visitano come turisti. Il patrimonio della Grande Guerra ha infatti una rilevanza europea che si conferma anche nel mutare delle generazioni.

Per la ricorrenza del centenario dallo scoppio del primo conflitto mondiale, l'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento si occuperà di coordinare un progetto comunicativo fra i vari enti coinvolti, di selezionare le notizie e di veicolare il flusso delle informazioni verso i mass media (quotidiani, radio, tv, riviste, ecc.) utilizzando il proprio modello organizzativo standard. L'Ufficio Stampa, utilizzando quindi i propri strumenti, curerà:

1. l'implementazione e il consolidamento delle capacità informative del sito www.trentinograndeguerra.it: in esso dovranno confluire, sulla scia di quanto già avviene per il sito www.trentinocultura.net, le principali iniziative e notizie riguardanti la Grande Guerra. Esso dovrà integrarsi con il sito web dell'Ufficio Stampa e prevedere l'invio dei comunicati e delle news alla mailing list dei principali media trentini e del Triveneto;
2. la realizzazione di puntate tematiche sulla Grande Guerra attraverso lo strumento del settimanale "La Provincia informa" o attraverso rubriche televisive come Form@rt;
3. la stesura di articoli di approfondimento sul mensile edito dalla Provincia: "Il Trentino"
4. la realizzazione, attraverso la disponibilità di Format, il Centro audiovisivi della Provincia autonoma di Trento, di supporti didattici (dvd, cd).

6. Progetto promozione turistica

Coordinamento: Trentino Marketing.

Altre principali strutture coinvolte: Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Servizio attività culturali, Servizio Turismo, Aziende di promozione turistica e Pro Loco.

Il fronte italo-austriaco del Trentino, dagli altipiani sino ai ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortles, rappresenta un patrimonio importantissimo non solo sotto il profilo storico, ma anche dal punto di vista della fruizione turistica. Soprattutto negli ultimi anni, infatti, si sta assistendo a un interesse crescente che sta portando alla riscoperta dei manufatti e delle opere belliche di questo settore di fronte alpino. Sono numerose le iniziative di valorizzazione ed il sistematico ripristino di queste opere da parte dell'ente Provincia, ma anche di amministrazioni locali, associazioni private o di semplici appassionati. Valorizzare queste opere di salvaguardia significa renderle note nelle forme consone affinché la fruizione sia consapevole e corrispondente all'area del potenziale interesse.

Ciò significa costruire una proposta di visita che tenga conto:

- delle modalità di visita turistica del territorio trentino;
- della combinazione di motivazioni turistiche, della loro compatibilità e coerenza con gli altri asset dell'offerta;
- delle provenienze.

Fondamentale sarà la costruzione di un progetto informativo integrato che preveda:

1. l'inserimento – anche in forma integrata con altre proposte – del tema della Grande Guerra

- nell'offerta turistica trentina;
2. lo studio di forme di comunicazione che consentano a chi visita i luoghi della Grande Guerra di avvalersi delle tecnologie informatiche e dell'accesso a distanza alle informazioni;
 3. la formazione del personale del sistema turistico.

7. Progetto formazione

Coordinamento: Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Altre strutture coinvolte: Dipartimento Istruzione della Provincia, Rete Trentino Grande guerra, Fondazione Museo Storico del Trentino, Istituti scolastici e formativi.

Le vicende della Grande Guerra e le conseguenze del conflitto sul Trentino hanno alimentato una memoria molto viva. Nel cambio di nazionalità, la sua condizione di area di confine non è mutata e ciò ha contribuito a mantenere diffusa nella comunità la consapevolezza del carattere fondante di questo fattore per la sua storia. L'occasione del Centenario della Grande Guerra suggerisce di evidenziare come in quella tragica vicenda il Trentino abbia conosciuto precocemente le condizioni che tante altre società avrebbero poi conosciuto nel corso del Novecento: l'esperienza dei soldati inviati a morire su fronti lontani, l'esodo dei civili internati o evacuati tra popolazioni diffidenti e duramente provate, la distruzione del territorio trasformato in campo di battaglia.

Dal punto di vista di chi vive in Trentino o lo visita, questa consapevolezza può costituire il presupposto di una esperienza culturale originale e intensa: vivere il Trentino come uno dei luoghi della me-

moria del Novecento, dove le tracce delle vicende storiche contemporanee sono più fitte ed evidenti.

In questo contesto la formazione diventa fattore strutturale:

1. per il radicamento della consapevolezza storica nella comunità;
2. per la corretta interpretazione degli elementi storici del paesaggio;
3. per la valorizzazione delle risorse culturali della società trentina: scuole, musei, associazionismo, corattività, ecc.;
4. per la diffusione di competenze in ambiti professionali specifici;
5. informazione turistica;
6. accompagnatori e guide alpine;
7. personale impiegato nelle strutture dell'accoglienza e dell'ospitalità.

Questi quattro punti e le loro articolazioni rappresentano altrettanti ambiti di lavoro e di programmazione in vista e durante gli anni del Centenario.

8. Piano eventi culturali

Coordinamento: Servizio Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento.

Altre strutture coinvolte: Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento, Enti locali, Associazioni storiche e culturali, Trentino Marketing, Aziende di promozione turistica e Pro loco, Rete trentino Grande Guerra, Fondazione Opera Campana dei Caduti, Istituti Museali.

In questi ultimi anni in cui si è molto investito attorno al concetto di "memoria" e in parte anche sollecitati dalla ricorrenza del novantesimo della fine della Prima guerra mondiale, in Trentino ab-

biamo assistito ad un fiorire di eventi culturali diversi a ricordo della nostra storia e in particolare di quella di tale periodo. Iniziative che hanno visto collaborare assessorati provinciali, aziende per il turismo, istituti culturali e così via; numerosi sono, infatti, i soggetti che in Trentino studiano e si impegnano su questo tema.

In questo terreno fertile e prendendo anche ispirazione da rassegne già proposte con esiti felici, quali “Storie a Memoria”, “Dolomiti di Pace”, ecc. che hanno saputo intelligentemente coniugare temi proposti, autori e ambienti, c’è tutto lo spa-

zio per riproporre la lettura della nostra storia e dei suoi accadimenti, stimolando un percorso di pace.

Gli eventi ai quali in questo contesto si dovrà lavorare, ribadendo la necessità di una sinergia sempre più sentita tra i soggetti su questi progetti chiamati a impegnarsi e con un coordinamento che favorisca la miglior riuscita dell’operazione, sono molteplici e diversificati e vanno dagli incontri con scrittori, giornalisti, studiosi, uomini di pensiero, autori, ai concerti, agli spettacoli teatrali e alle rappresentazioni, dove anche l’ambientazione assume rilevanza.



Documentazione legislativa di riferimento

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare

Art. 252

Individuazione delle zone monumentali di guerra

1. Istituite ai sensi dell'abrogato regio decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, a consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i figli che per la sua grandezza vi combatterono epiche lotte nella guerra di redenzione 1915 - 1918, le seguenti zone, scelte 3 fra quelle più legate a immortali fasti di gloria, sono dichiarate monumentali e costituiscono demanio culturale gestito dal Ministero della difesa:
 - a) Monte Pasubio;
 - b) Monte Grappa;
 - c) Monte Sabotino;
 - d) Monte San Michele.
2. Sono altresì zone monumentali di guerra e demanio culturale gestito dal Ministero della difesa:
 - a) la zona di Castel Dante in Rovereto;
 - b) la zona di Monte Cengio;
 - c) la zona di Monte Ortigara;
 - d) la zona Punta Serauta della Marmolada, sita nel comune di Rocca Pietore (Belluno).

Art. 253

Delimitazione delle zone monumentali di guerra

1. Le zone monumentali di cui alle lettere a), b), c), e d) del comma 1 dell'articolo 252 sono così delimitate:
 - a) Pasubio: sommità del monte elevantesi sulla curva di livello di 2200 metri, comprendente il Dente Italiano, la cima Palom e il cocuzzolo immediatamente a Sud di detta cima. Strada d'accesso: rotabile Ponte Verde (presso il Pian delle Fugazze) - colle Xomo - Scarubbi - Porte Pasubio, indi mulattiera al Palom;
omissis...

Art. 254

Vigilanza e conservazione

1. Le zone monumentali di cui alla presente sezione sono poste sotto l'alta sorveglianza del Ministero della difesa – Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra, che provvede alla loro delimitazione, custodia e conservazione, alla intangibilità dei monumenti e delle opere di guerra in esse esistenti e alla manutenzione delle strade d'accesso.
omissis...

Art. 255

Principi generali sul patrimonio storico della Prima guerra mondiale

1. La Repubblica riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della prima guerra mondiale.
2. Lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto e in particolare di:
 - a) forti, fortificazioni permanenti e altri edifici e manufatti militari;
 - b) fortificazioni campali, trincee, gallerie, camminamenti, strade e sentieri militari;
 - c) cippi, monumenti, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli;
 - d) reperti mobili e cimeli;
 - e) archivi documentali e fotografici pubblici e privati;
 - f) ogni altro residuo avente diretta relazione con le operazioni belliche.
3. Per le finalità di cui al comma 2, lo Stato e le regioni possono avvalersi di associazioni di volontariato, combattentistiche o d'arma.
4. La Repubblica promuove, particolarmente nella ricorrenza del 4 novembre, la riflessione storica sulla prima guerra mondiale e sul suo significato per il raggiungimento dell'unità nazionale.
5. Gli interventi di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche delle cose di cui al

comma 2 sono vietati.

6. Alle cose di cui al comma 2, lettera c), si applicano gli articoli 50 e 169, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio.

Art. 256

Soggetti autorizzati a effettuare gli interventi

1. Possono provvedere direttamente agli interventi di ricognizione, catalogazione, manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose di cui all'articolo 255, in conformità alla presente sezione e alle leggi regionali:
 - a) i privati in forma singola o associata, compresi comunanze, regole, comitati e associazioni anche non riconosciute;
 - b) i comuni, le province, gli enti parco, altri enti pubblici e i loro consorzi;
 - c) le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
 - d) lo Stato.
2. L'autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali per gli interventi sulle cose di cui all'articolo 255 è richiesta solo quando si tratti di cose assoggettate alla tutela prevista per i beni culturali dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio. Restano tuttavia fermi il potere di cui all'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo n. 42 del 2004, le competenze in materia di tutela paesistica, nonché le competenze del Ministero della difesa e del Ministero dell'economia e delle finanze.

3. I soggetti, pubblici o privati, che intendano provvedere agli interventi di manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose di cui all'articolo 255 ne danno comunicazione, corredata di progetto esecutivo e di atto di assenso del titolare del bene, almeno due mesi prima dell'inizio delle opere, alla Soprintendenza competente per territorio.

Art. 261

Competenze delle regioni

1. Le regioni a statuto ordinario, nelle materie di loro competenza ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e in quelle loro delegate dalla legislazione vigente:
 - a) promuovono e coordinano gli interventi di cui all'articolo 256, comma 1, svolti da privati ed enti locali, tenendo conto delle priorità e assicurando la conformità ai criteri tecnico-scientifici definiti ai sensi dell'articolo 258, favorendo in particolare la creazione e la gestione di percorsi storico-didattici e lo svolgimento di attività formative e didattiche;
 - b) possono concorrere al finanziamento degli interventi di cui alla lettera a);
 - c) disciplinano con legge l'attività della raccolta di reperti mobili, fermo restando quanto previsto dagli articoli 263 e 264.
2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano perseguono le finalità della presente sezione nell'ambito delle competenze a esse spettanti ai sensi dei

rispettivi Statuti e delle relative norme di attuazione. A tal fine i finanziamenti alle stesse spettanti sono assegnati ai sensi delle leggi vigenti.

Art. 263

Reperti mobili e cimeli

1. Chiunque possieda o rivenga reperti mobili o cimeli relativi al fronte terrestre della Prima guerra mondiale di notevole valore storico o documentario, ovvero possieda collezioni o raccolte dei citati reperti o cimeli, ne dà comunicazione al sindaco del comune nel cui territorio si trovano, entro sessanta giorni dalla data del ritrovamento, indicandone la natura, la quantità e, ove nota, la provenienza.

D.M. 4 ottobre 2002
Criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi di ricognizione, catalogazione, manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose di cui all'art. 1 della legge 7 marzo 2001, n. 78, (ora art. 255 del D.Lgs 15 marzo 2010, n. 66).

Considerazioni generali.

La legge 7 marzo 2001, n. 78, recante norme sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio storico della Grande Guerra, affida allo Stato e alle regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, il compito di promuovere la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione delle «testimonianze» definite nell'art. 1, comma 2, della medesima legge, che costituiscono «vestigia» della guerra.

È altresì previsto che i privati in forma singola o associata, gli enti pubblici territoriali, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possano provvedere direttamente agli interventi di cui sopra, e/o essere ammessi a godere di finanziamenti statali, con le modalità previste dall'art. 8 della legge n. 78 del 2001.

I progetti di intervento debbono essere presentati alle Soprintendenze competenti per territorio che ne dovranno esaminare la compatibilità con i criteri tecnico-scientifici del Ministero per i beni e le attività culturali, definiti dal comitato tecni-

co-scientifico speciale per il patrimonio storico della Prima guerra mondiale, oltre a quelli di tutela se trattasi di interventi su «beni» rientranti nelle categorie definite dal decreto legislativo n. 490 del 1999.

Tanto premesso si formulano, criteri tecnico-scientifici d'intervento, ai quali debbono attenersi i soggetti conservatori.

1. Criteri tecnico-scientifici degli interventi.

A norma dell'art. 1, comma 2, della stessa legge, gli obiettivi degli interventi consistono nella ricognizione, nella catalogazione, nella manutenzione e nel restauro, nella gestione e nella valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto. Tale consequenzialità adottata dal legislatore configura priorità tecniche che si ritiene debbano essere rispettate.

La ricognizione e il censimento del patrimonio storico della Grande Guerra si considera propedeutico ai fini della conoscenza della vastità e dell'importanza delle vestigia conservate e dunque preliminare a progetti di intervento analitico sui singoli beni (oggetti). Nello stesso tempo la qualità e lo stato di conservazione del suddetto patrimonio, inseriti in una opportuna catalogazione, risultano essere elemento non secondario ai fini di qualsivoglia intervento di tutela.

Pertanto saranno propedeutici, ai fini della fattibilità, interventi di ricognizione come momento preliminare a quelli di inventariazione analitica, di catalogazione e di restauro.

Ai fini della gestione e della valorizzazione del patrimonio storico della Grande Guerra i sindaci, o per loro gli assessori alla cultura, individuati

dalla normativa (art. 9) come l'autorità istituzionale destinataria delle comunicazioni di possesso, da presentarsi dai detentori a qualsiasi titolo di «reperiti mobili o cimeli» o di raccolte degli stessi, saranno i soggetti istituzionali di riferimento per una prima indagine conoscitiva dell'entità del patrimonio in argomento.

Resta comunque fermo il ricorso, da parte delle Soprintendenze, ai rapporti istituzionali già instaurati o da instaurare sul territorio con gli altri soggetti, pubblici e privati, per un più articolato censimento.

Quanto sopra per rendere di pubblica conoscenza il patrimonio testimoniale ovunque esso risulti conservato.

Fermo restando quanto stabilito all'art. 1, comma 5 (divieto di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche delle vestigia) e comma 6 (applicazione dell'art. 51 del «Testo Unico» di cui al *decreto legislativo n. 490 del 1999* a cippi, monumenti, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli), le modalità di intervento dovranno soddisfare le seguenti indicazioni:

1.1. Interventi sui reperiti singoli, su collezioni di cimeli e sugli archivi.

Gli interventi si conformeranno, per i «beni» vincolati - e per quelli non vincolati, ove sia richiesto il finanziamento dello Stato - ai parametri definiti dal Ministero (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione ICCD, Istituto centrale per il catalogo unico ICCU, Direzione generale per gli archivi, Istituto centrale del restauro ICR, ecc.).

Per gli archivi le proposte di intervento saranno relative ad archivi organici, documentali e/o fotografici, o a parti significative ed organiche di archivi attinenti la Grande Guerra.

1.1.1 Interventi di ricognizione e catalogazione/inventariazione:

- A) Ricognizione: indagine di massima per l'individuazione dei reperiti, pubblici o privati, d'interesse storico e testimoniale, o degli archivi;
- B) Catalogazione/inventariazione: descrizione analitica dei reperiti o degli archivi, al fine di consentire la più ampia fruizione delle testimonianze.

1.1.2. Interventi di manutenzione e restauro:

1.1.2.1. dei reperiti.

- a) Manutenzione: l'intervento deve porre in atto le operazioni/opere necessarie per conservare l'esistente;
- b) Conservazione: l'intervento deve mirare a sospendere o almeno a rallentare i processi degenerativi, consentendo la lettura di tutte le fasi di vita del reperto;
- c) Restauro: il restauro dei cimeli (uniformi, armi, equipaggiamenti, diari, corrispondenza, ecc.) dovrà rispondere ai seguenti criteri:
 - 1) sono vietate le alterazioni delle caratteristiche dei materiali e storiche del reperto;
 - 2) l'intervento deve mirare a fermare o almeno a rallentare i processi degenerativi (come nella conservazione), ma anche a

- ristabilire l'integrità strutturale, non solo esteriore, del cimelio;
- 3) ogni elemento originale deve essere salvaguardato e recuperato o, qualora ciò non sia possibile, nella scelta dei materiali sostitutivi si seguiranno criteri di funzionalità, durabilità, e compatibilità con l'originale;
 - 4) non è ammessa la riproduzione imitativa degli elementi mancanti siano essi puramente decorativi o strutturali. Eventuali integrazioni, necessarie alla fruizione dell'oggetto e comunque mirate alla sua conservazione e contestualizzazione, dovranno essere documentate e non imitative, al limite del falso, dell'originale;
 - 5) i procedimenti da adottare devono essere sempre reversibili per assicurare la possibilità di smontaggio e di interventi futuri;
 - 6) i prodotti impiegati dovranno rispondere ai criteri di efficacia, reversibilità e stabilità chimico-fisica e biologica;

1.1.2.2. degli archivi.

a) Restauro: gli interventi di restauro sugli archivi dovranno rispondere ai seguenti criteri:

l'intervento di restauro dovrà, di norma, riguardare organiche serie o porzioni di serie documentali; la decisione riguardo al materiale da sottoporre a restauro andrà assunta con ogni cautela, nell'ambito di un'accurata ricognizione e programmazione su documenti che oggettivamente necessitano di tali rimedi;

1) sono vietati gli interventi che comportino al-

- terazione delle caratteristiche materiali e storiche del documento;
- 2) l'intervento deve mirare a fermare o, almeno, a rallentare i processi degenerativi e a ristabilire l'integrità, non solo esteriore, ma «strutturale» del documento;
 - 3) ogni elemento originale va salvaguardato e recuperato o, qualora ciò non sia possibile, nella scelta di materiali sostitutivi si seguiranno criteri di funzionalità, durabilità e compatibilità con l'originale;
 - 4) non è ammessa alcuna riproduzione imitativa degli elementi mancanti, siano essi puramente decorativi o contenutistici;
 - 5) i procedimenti da adottare devono essere sempre reversibili per assicurare la possibilità di smontaggio e di interventi futuri;
 - 6) i prodotti impiegati debbono rispondere a criteri di efficacia, reversibilità e stabilità chimico-fisiche e biologiche.

Gli interventi di restauro sugli archivi pubblici non statali e sugli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico saranno conformi alle linee guida fissate dal Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli archivi di Stato.

1.2. Interventi sulle testimonianze legate al territorio.

1.2.1. Interventi di ricognizione dei manufatti:

- a) Censimento: individuazione sul territorio delle vestigia.
- b) Rilievo: metrico e tipologico.

- c) **Analisi:** ricerca dei documenti di archivio relativi alla vita (costruzione, utilizzo, vicende belliche ecc.) del manufatto.

1.2.2. Interventi di recupero:

- a) **memorializzazione:** elementi indicatori sul territorio (segnaletica, cippi, croci), delle antropizzazioni operate durante le operazioni belliche;
- b) **manutenzione:** l'intervento opera su manufatti in uso, realizzando quanto necessario ai fini di conservare la preesistenza evitando rimozioni o interventi sostitutivi non giustificati;
- c) **conservazione:** l'intervento deve mirare a sospendere o almeno a rallentare i processi degenerativi, consentendo la lettura di tutte le fasi di vita del manufatto al limite della memoria;
- d) **restauro:** può essere consentita la modifica funzionale del manufatto per rispondere alle esigenze attuali nella compatibilità con le caratteristiche preesistenti. Le modifiche dovranno essere documentate e non imitative, al limite del falso, delle preesistenze;
- e) **ripristino:** la ricostruzione di manufatti (trincee, ricoveri ecc.) è limitata a tratti dimostrativi per i quali è ammessa la riproduzione imitativa degli elementi mancanti;

A titolo esemplificativo il progetto presentato, nel caso di interventi sul territorio, prevederà:

- relazione storica sulle vicende belliche in quell'area territoriale (supportata possibilmen-

- te da specifiche ricerche archivistiche);
- inquadramento topografico e assetto idro-geologico dei luoghi;
- perimetrazione dei manufatti e individuazione delle emergenze e/o di aree sottoposte a vincolo;
- studio sulla cantierabilità durante le operazioni belliche;
- individuazione delle caratteristiche tecnico-costruttive dei manufatti;
- descrizione delle tecniche costruttive dell'edilizia locale e relative coloriture;
- censimento naturalistico delle coltivazioni e piantumazioni in relazione alle trasformazioni avvenute;
- valorizzazione del territorio, dei manufatti e dell'oggettistica (cimeli e residuati) collegati all'intervento proposto;
- capacità gestionale nel tempo.

I suddetti approfondimenti sono da considerare propedeutici a qualsiasi tipo di intervento di recupero (1.2.2.).

Nel caso di interventi su «beni» vincolati si adotteranno inoltre tutti i criteri stabiliti dalle Soprintendenze competenti per territorio.

1.3. Interventi di valorizzazione.

La legge indica, tra gli obiettivi di valorizzazione, quelli intesi a assicurare la più ampia fruizione dei beni.

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

Codice dei beni culturali e del paesaggio

Articolo 11

Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela

1. Sono assoggettate alle disposizioni espressamente richiamate le seguenti tipologie di cose:
 - a) gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista, di cui all'articolo 50, comma 1;
 - b) gli studi d'artista, di cui all'articolo 51;
 - c) le aree pubbliche di cui all'articolo 52;
 - d) le opere di pittura, di scultura, di grafica e qualsiasi oggetto d'arte di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni, a termini degli articoli 64 e 65, comma 4;
 - e) le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico, a termine dell'articolo 37;
 - f) le fotografie, con relativi negativi e matrici, gli esemplari di opere cinematografiche, audiovisive o di sequenze di immagini in movimento, le documentazioni di manifestazioni, sonore o verbali, comunque realizzate, la cui produzione risalga ad oltre venticinque anni, a termine dell'articolo 65, comma 3, lettera c);
 - g) i mezzi di trasporto aventi più di settan-

- tacinque anni, a termine degli articoli 65, comma 3, lettera c), e 67, comma 2;
- h) i beni e gli strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica aventi più di cinquanta anni, a termini dell'articolo 65, comma 3, lettera c);
- i) le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale, di cui all'articolo 50, comma 2.

1bis. Per le cose di cui al comma 1, resta ferma l'applicabilità delle disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, qualora sussistano i presupposti e le condizioni stabiliti dall'articolo 10.

Articolo 50

Distacco di beni culturali.

1. È vietato, senza l'autorizzazione del soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista.
2. È vietato, senza l'autorizzazione del soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli nonché la rimozione di cippi e monumenti, costituenti vestigia della Prima guerra mondiale ai sensi della normativa in materia.

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1. Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Art. 5

Interventi e finanziamenti

1. La Provincia ha facoltà di provvedere direttamente o di concedere contributi per la spesa sostenuta dal proprietario o da altro soggetto legittimato all'esecuzione di interventi per assicurare la conservazione dei beni culturali sottoposti a tutela, per il loro restauro e la loro manutenzione straordinaria, per attività di ricerca e recupero, nonché per l'installazione e il mantenimento in efficienza di impianti tecnologici di salvaguardia e prevenzione.
 2. La Provincia ha altresì facoltà di porre in atto o finanziare iniziative comunque intese alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali nonché di provvedere all'acquisto di immobili, opere d'arte, documenti storici, pubblicazioni rare e di pregio.
- zazione dei beni correlati all'evento della Prima guerra mondiale. A tal fine trova applicazione l'articolo 10 della medesima legge. Per la realizzazione delle attività di cui agli articoli 5 e 6 della medesima legge n. 78 del 2001, la Provincia assicura, nell'ambito delle proprie competenze, la propria collaborazione ai ministeri competenti.
2. All'attuazione degli interventi previsti dal comma 1 provvede la provincia anche con il concorso degli enti locali, dei musei e delle associazioni, secondo le modalità individuate dall'articolo 5, commi 1 e 2. I predetti interventi possono riguardare anche beni non sottoposti a tutela.

Art. 8

Reperti bellici - attività di ricerca

1. In relazione a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 7 marzo 2001, n. 78 (Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale), la Provincia promuove l'individuazione, il recupero, il censimento, la catalogazione, la manutenzione, il restauro e la valoriz-

Indice

<i>Presentazione</i>	1
Premessa	3
Comitato trentino per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra	6
Comitato operativo di coordinamento	7
Aree progettuali e livelli operativi	8
Documentazione legislativa di riferimento	15

Seduta della Giunta Provinciale d.d. 8 aprile 2011



